



Nuova commessa per la Italtipresse di Capriano del Colle

Per la ripresa Renault sceglie Italtipresse

Acquistate cinque macchine da 1.650 a 2.150 tonnellate destinate alla Dacia, di Arges, in Romania

CAPRIANO Importante commessa dalla Renault per Italtipresse, la nota azienda produttrice di macchine per presso colata.

La casa automobilistica francese ha acquistato cinque macchine di grandi dimensioni, dalle 1.650 alle 2.150 tonnellate di forza chiusura, destinate alla Dacia, di Arges, in Romania, consociata Renault. La prima macchina è già stata consegnata nelle scorse settimane e via via le altre

quattro a seguire. Nel prossimo futuro è prevista la produzione di getti anche per gli altri marchi del Gruppo, dato l'alto livello qualitativo raggiunto dalla fonderia romana. Nel corso del 2007 la Dacia ha prodotto 22mila 914 veicoli e per il 2009 la previsione è di 400mila.

Il marchio è leader sul mercato romeno col modello Logan, berlina dal costo molto contenuto. La strategia prevede un più massiccio lancio sul mercato internazionale, secondo un piano di crescita spalmato sul decennio. Nel 2007, in Italia sono state vendute 6mila 700 vetture di questo tipo.

Nello scorso settembre è arrivata anche la Sendero, vettura dal costo inferiore agli 8mila euro, venduta da Dacia Italia che così ne descrive le caratteristiche: Sendero non è paragonabile ad altre vetture perché è una berlina di segmento B, con la capienza di un'auto di segmento C, ma al costo d'una city car. Le macchine Italtipresse produrranno principalmente i carter della scatola cambio. Con questa importante commessa l'azienda di Capriano del Colle consolida ulteriormente la leadership nella fornitura di impianti tecnologici per il settore automotive. Non per nulla serve i principali players del set-

to, in modo particolare con grandi presse per blocchi motore da 4, 6 e 8 cilindri di Case come Honsel, Nemaq, Form, Bmw, Hyundai, Chang An Suzuki e Ford, oppure coppe dell'olio di campane frizione, pezzi strutturali, scatole di trasmissione sempre per le maggiori industrie mondiali di settore.

Italtipresse fornisce isole automatiche di lavoro, in stretta collaborazione con la consociata Gauss Automazione, ben adatte ai pezzi tipici dell'automobile, colati in stampi multi cavità.

Egidio Bonomi

Cassa in deroga, nel 2008 la «salvezza» per 427 imprese

Nel corso dell'anno a Brescia sono stati erogati 6 milioni di euro per i dipendenti delle aziende con meno di quindici addetti

L'assessore Peli: «Per il 2009 abbiamo chiesto 8 milioni di euro»



BRESCIA Lo strumento finora ha funzionato bene e il vicepresidente della Provincia e assessore alle Attività produttive e al Lavoro, Aristide Peli (nella foto), si augura che la gestione resti a livello territoriale.

«La cassa integrazione in deroga - spiega Peli - è utile se il coordinamento resta a livello territoriale, perché è difficile che un piccolo artigiano si rivolga a Roma per chiedere l'integrazione salariale per pochi dipendenti. Il percorso è iniziato nel 2005 con il ministro del Welfare, Roberto Maroni, e ora spero che possa continuare».

Per il 2009, visto l'aggravarsi della crisi economica, la Provincia di Brescia ha chiesto uno stanziamento di fondi per la cassa in deroga più ingente rispetto al 2008: «Crediamo di poter ottenere - ha detto Peli - sette o otto milioni di euro che consentano di sostenere le piccole aziende e i loro dipendenti in questi tempi di crisi». In effetti, negli ultimi due mesi, sul nostro territorio, il ricorso alla cassa integrazione in deroga è stato sei volte superiore rispetto ai mesi precedenti, tanto che 2,2 milioni di euro sono stati utilizzati solo dal 24 settembre al 24 novembre.

«Ci stiamo muovendo con il ministro Maurizio Sacconi - conclude Peli - per ottenere la continuità della gestione a livello provinciale, per essere più vicini alle aziende: siamo stati tra le prime Province italiane a utilizzare questo strumento, inizialmente solo nel settore tessile e successivamente estendendolo anche ad altri comparti in difficoltà. Nel corso di questo 2008, ad esempio, numerose sono state le imprese meccaniche che hanno fatto ricorso alla cassa in deroga». Si tratta delle piccole aziende meccaniche della nostra provincia, parte dell'indotto di grandi imprese oggi in difficoltà o in una fase di rallentamento. La cassa in deroga è spesso un'alternativa alla chiusura.

BRESCIA Il ritardo nel pagamento dei dipendenti è un campanello d'allarme preoccupante, segno di un'azienda in grave difficoltà. Grazie allo strumento della cassa integrazione in deroga, tuttavia, anche le piccole imprese artigiane (con meno di quindici dipendenti) hanno potuto attraversare momenti di crisi senza raggiungere necessariamente il capolinea, salvaguardando (almeno in parte) il reddito dei propri dipendenti.

I dati del 2008 a Brescia

La cigs in deroga è stata introdotta nel 2005 per tutte le aziende che (spesso a causa della piccola dimensione) non possono usufruire della cigs ordinaria. A Brescia, la cassa in deroga è stata utilizzata inizialmente per gestire la crisi del tessile; successivamente, lo strumento è stato esteso anche agli altri settori, meccanica in testa.

Nel corso del 2008, secondo i dati forniti da Mario Pironi della Provincia di Brescia, 427 imprese hanno fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria in deroga. Nel dettaglio, fino ad aprile sono stati utilizzati fondi regionali per i dipendenti di 85 aziende del territorio bresciano e con uno stanziamento complessivo di 949mila euro. Da aprile a settembre, sono state effettuate richieste di cigs in deroga, ricorrendo ai fondi provinciali, per 132 piccole imprese, coinvolgendo complessivamente 681 lavoratori e con uno stanziamento di 2,26 milioni di euro. Infine, da settembre ad oggi, 210 aziende hanno fatto domanda (e sono stati utilizzati nuovamente i fondi regionali, poiché erano terminati quelli a disposizione della Provincia) per 1.205 lavoratori e con 2,8 milioni di euro utilizzati. Complessivamente, nel 2008 sono stati stanziati 6 milioni di euro per la cassa in deroga in provincia di Brescia.

Come funziona lo strumento

La cigs in deroga viene concessa a livello provinciale per le aziende con me-

no di 15 dipendenti che affrontano una fase di crisi di settore, mentre la Regione si occupa del via libera alle richieste per imprese con più di 15 dipendenti che hanno già fatto ricorso alla cassa ordinaria e che non possono più accedere a questo strumento secondo i percorsi tradizionali.

Prima di presentare la domanda, è necessario sottoscrivere un accordo con il sindacato. Successivamente, come spiega Pironi, una commissione (composta dalle parti sociali e dall'Amministrazione provinciale) si occupa di valutare la domanda. Se arriva il via libera, la richiesta viene trasmessa alla Direzione provinciale del lavoro e quindi all'Inps (l'ente che si occupa del versamento dell'integrazione salariale ai dipendenti). I tempi sono molto ristretti e, in 20 giorni, l'intera procedura è completata.

Un'ancora di salvataggio

Come spiega Francesco Saottini, segretario generale della Femca Cisl di Brescia, «in mancanza di ammortizzatori sociali che siano validi per tutti i lavoratori dipendenti, indipendentemente dalla dimensione dell'azienda, la cassa integrazione in deroga è uno strumento fondamentale, che ha consentito a molte piccole imprese di superare una fase difficile. In mancanza di questo strumento - ha detto Saottini - numerosi imprenditori sarebbero stati costretti a chiudere ed i lavoratori sarebbero restati senza reddito».

Anche per le imprese più grandi, come ricorda Damiano Galletti della segreteria della Camera del Lavoro di Brescia, «la cigs in deroga può essere uno strumento chiave: si pensi al caso della Mir di via Sondrio, azienda passata di mano dopo un fallimento che, grazie all'impegno del sindacato ed alla disponibilità del commissario, è riuscita ad ottenere l'integrazione salariale in attesa che fosse completata l'acquisizione».

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

RICHIESTE CIGS IN DEROGA	Aziende coinvolte CIGS	Peso %	Dipendenti coinvolti	Peso %	Mesi richiesti	Peso %
FONDI PROVINCIALI APRILE 2008-SETTEMBRE 2008						
Tessile abbigliamento	58	43,94	350	51,40	113,7	43,40
Metalmeccanici	45	34,09	180	26,43	91,4	34,89
Legno arredo	12	9,09	75	11,01	33	12,60
Calzaturieri	5	3,79	37	5,43	8,1	3,09
Lavanderie, tintorie	4	3,03	14	2,06	3,6	1,37
Alimentaristi	2	1,52	8	1,17	3,5	1,34
Grafici	2	1,52	2	0,29	1	0,38
Commercio pubbl.eser.	1	0,76	5	0,73	0,6	0,23
Gomma plastica	1	0,76	3	0,44	1,8	0,69
Lapidei	1	0,76	3	-	1,8	0,69
Vivai	1	0,76	4	0,59	3,4	1,30
TOTALE	132	100,00	681	100,00	261,9	100,00
Totale fondi stanziati	2,26 milioni di euro					

FONDI REGIONALI SETTEMBRE 2008 - DICEMBRE 2008

Tessile abbigliamento	52	24,76	333	27,63	66,6	23,31
Acconciatori estetisti	1	0,48	2	0,17	0,4	0,14
Autotrasporti	3	1,40	12	1,00	3,5	1,23
Ceramiche abrasivi	1	0,48	9	0,75	1,3	0,46
Chimici	5	2,38	17	1,41	5,6	1,96
Commercio	1	0,48	9	0,75	1,3	0,46
Meccanici	1	0,48	2	0,17	1,5	0,53
Metalmeccanici	113	53,81	588	48,80	166,6	58,31
Artigiani alimentaristi	1	0,48	3	0,25	1,5	0,53
Legno arredo	4	1,90	30	2,49	6	2,10
Calzaturieri	8	3,81	80	6,64	8,7	3,05
Lavanderie, tintorie	1	0,49	2	0,17	0,6	0,21
Grafici	2	0,95	13	1,08	2,6	0,91
Gomma plastica	17	8,10	105	8,71	19,5	6,83
TOTALE	210	100,00	1.205	100,00	285,7	100,00
Totale fondi stanziati	2,8 milioni di euro					

CONTRIBUIRE.IT

L'Ue stanziava 12 milioni per la crisi del tessile lombardo

BRUXELLES La Commissione europea ha erogato 35 milioni di euro per aiutare 6mila lavoratori italiani del settore tessile «a trovare un nuovo lavoro» (12 milioni arriveranno in Lombardia). «Si tratta - spiega l'Esecutivo europeo in una nota - di lavoratori messi in esubero che erano occupati in piccole imprese della Sardegna, del Piemonte, della Lombardia e della Toscana. Le risorse provengono dal fondo di adeguamento alla globalizzazione».

La regione italiana a beneficiare della fetta più consistente dei fondi erogati dalla Commissione europea è la Lombardia. Ammontano infatti a 12.534.125 di euro i fondi assegnati alla nostra regione, per risolvere la crisi del tessile che ha colpito le province di Milano, Varese, Brescia, Bergamo e Como, con una riduzione in quattro anni (dal 2000 al 2004) del 23% del numero di occupati. Nelle stesse aree, i licenziamenti nel periodo preso in conside-

razione (2006-2007) sono stati 1.816. Alla Sardegna sono stati assegnati 10.971.000 euro (1.044 esuberanti). Mentre per aiutare il reinserimento di 1.537 lavoratori in Piemonte, Bruxelles ha stanziato 7.798.750 euro, che arriveranno soprattutto a Biella e provincia, il distretto tessile della regione. Alla Toscana (1.558 esuberanti) spetta invece la fetta meno consistente dei finanziamenti: 3.854.200 euro, da distribuire in particolare nella zona di Prato. La causa della crisi del settore, si legge nella relazione presentata dalla Commissione, è l'aumento delle importazioni di prodotti tessili da Paesi come India, Cina, Turchia e Bangladesh.

Come confermato dal vicepresidente della Provincia, Aristide Peli, una parte consistente dei fondi «lombardi» arriverà a Brescia: «Si tratta di soldi che la Provincia ha già speso - ha spiegato - per finanziare politiche attive, in particolare per la formazione».

Cresce Taopolis, «comunità» di piccoli imprenditori

Franco Delbarba: «La persona vale più del prodotto, non chiudiamoci in azienda». E in due anni sono passati da 20 a 120



Foto di gruppo per Taopolis. Al centro Franco Delbarba

CELLATICA Erano in venti nell'agosto 2007, oggi sono 70 (come soci effettivi) e 120 con i simpatizzanti. Tutti piccoli e medi imprenditori: sul sito Internet, www.taopolis.it, trovate il progettista e il costruttore, l'assicuratore e il grafico, il corriere e l'impiantista.

«Non ci aspettavamo una crescita così immediata. La voglia di mettersi insieme aumenta» commenta Franco Delbarba, presidente e «anima» di Taopolis. Cos'è Taopolis? Formalmente è un'associazione, in realtà la definiremmo una «comunità» imprenditoriale. Qualcosa di più, insomma, di un semplice raduno di interessi comuni. A partire dal nome, Taopolis vuole essere una città amica, dove è possibile scambiarsi esperienze e organizzare momenti di formazione e di crescita.

Esempi? Partiamo dall'ultimo in ordine di tempo: «Il 4 dicembre abbiamo fatto un incontro su come utilizzare correttamente il telefono». Insieme agli imprenditori, che si sono scambiati gli auguri di Natale, c'erano anche le segretarie. «Abbiamo fatto incontri sulla gestione imprenditoriale, sulla ricerca del personale, sull'identificazione di nuovi business». Poi ci sono le iniziative di beneficenza, come la

raccolta fondi per Mondo Bambino. E c'è il lato ludico, come la vacanza ai Caraibi, insieme, d'estate. (anche questa è comunità).

L'intuizione è di Delbarba, che nella vita gestisce una carpenteria a Cellatica, la Carpenner. «Nella mia esperienza imprenditoriale ho maturato la convinzione che la persona è più importante del prodotto. Ho cercato di mettere insieme altri imprenditori che condividessero questa idea e siamo partiti». Semplice, ma evidentemente rispondeva a un bisogno. «Insieme si può lavorare meglio; essendo trasversali, ciascuno può trarre stimolo dagli altri, applicare un'idea da un altro settore: il futuro è la mobilità interaziendale. Le imprese rischiano di diventare mondi chiusi; noi cerchiamo di dare una visione più aperta».

Una bella sfida. Questo il consiglio direttivo di Taopolis (tra parentesi l'azienda): Gianfranco Delbarba; Claudio Abrami (Microdevice); Nicola Mastropietro (Studio Sarmas); Ilaria Veneziani (Carpenner); Claudia Cazzaglia (Hi-Think); Donato Aquilino (Ai&C); Massimiliano Franchi (Franchi M.); Massimiliano Massardi (Massardi); Massimiliano Bianchetti (Tele.Fonica Italia); Davide Onofri (L'officina dei progetti); Vincenzo Tognazzi (Artigiana Legno).

Marco Sampognaro